

# Berna Ai vertici, latini quasi assenti

Su 199 quadri superiori dell'amministrazione, solo l'1,5% è italofono e il 14% romando  
Valori che si fermano ben al di sotto di quanto prevede la legge federale sulle lingue

DA BERNA  
ANNA FAZIO

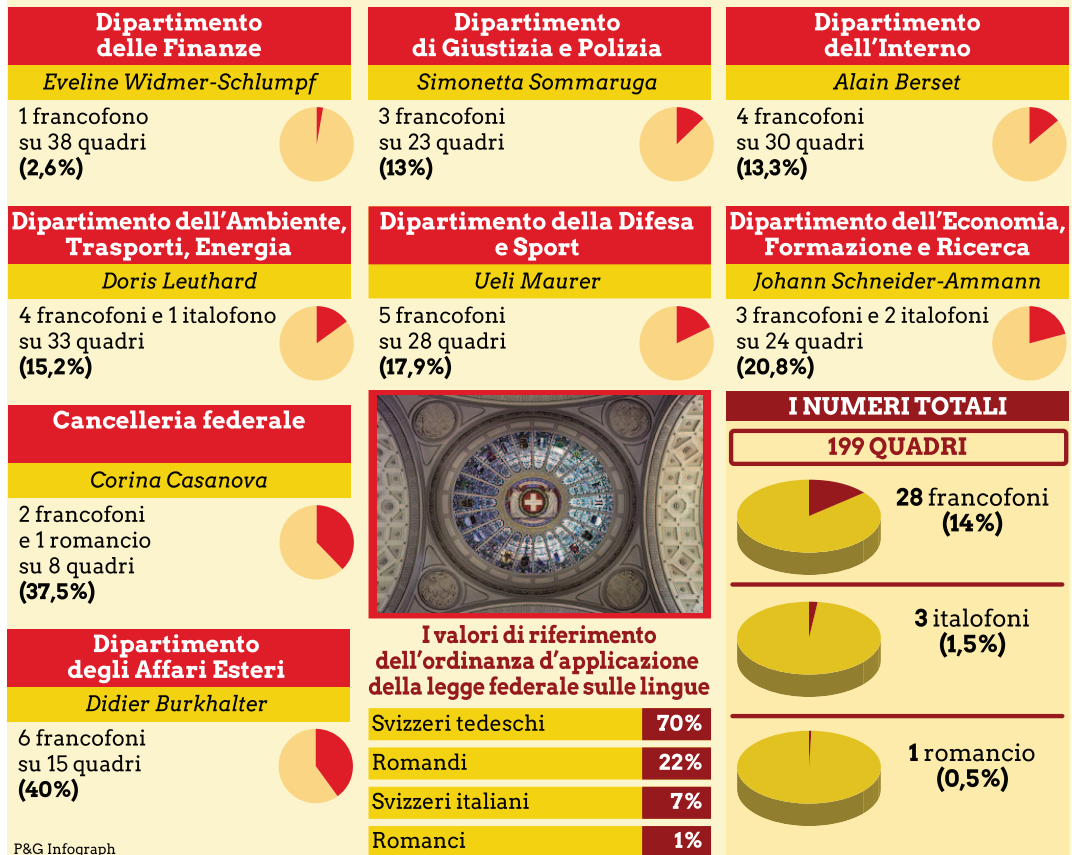
■ Ricordate il postulato di Marco Romano (PPD) che chiedeva al Consiglio federale un'analisi dell'appartenenza e delle competenze linguistiche dei quadri superiori dell'amministrazione federale? Il Consiglio federale aveva risposto picche, ritenendo troppo dispendioso un rapporto così dettagliato. Il Governo aveva ricordato che ogni quattro anni vengono pubblicate le percentuali dei collaboratori delle quattro comunità linguistiche nell'amministrazione federale. Inoltre, in risposta a un'interpellanza di Ignazio Cassis (PLR), nel 2011 erano state rese note le percentuali per le classi di stipendio da 30 a 38 (reddito annuale al di sopra di 195.000 franchi).

Queste classi comprendono tuttavia anche vicedirettori e altri responsabili minori. Romano voleva invece capire quale fosse la situazione per quanto riguarda i posti-chiave, di grande responsabilità, che influenzano la politica della Svizzera. E poi oltre alla lingua madre si volevano conoscere le competenze dei quadri nelle altre lingue nazionali. La nuova legge federale sulle lingue afferma infatti che i quadri devono almeno conoscere attivamente due lingue nazionali e passivamente una terza.

Di nuovo sollecitata durante la sessione di marzo, la ministra delle Finanze Eveline Widmer-Schlumpf ha spiegato che l'analisi avrebbe potuto essere fatta, ma poiché non riguarda solo 200 persone, come supposto da Romano, ma diverse migliaia di collaboratori, non avrebbe potuto essere pronta prima della fine dell'anno. Ebbene, il settimanale romando «L'Hebdo» ha deciso di accelerare i tempi, provvedendo per proprio conto a raccogliere l'appartenenza linguistica delle persone menzionate da Romano nel suo postulato, ovvero: i segretari generali dei sette dipartimenti federali e i loro supplenti; i capi ufficio, di direzione e delle grandi unità dell'amministrazione; i capi del personale e delle risorse umane.

In totale si tratta effettivamente di 199 persone. L'analisi dell'Hebdo si è limitata ad appurare la lingua madre di questi vertici. I risultati sono allarmanti: i francofoni sono solo il 14% invece del 22% (ovvero la percentuale prevista dall'ordinanza d'applicazione della Legge sulle lingue). Ancor più grave la situazione degli italofoeni: 1,5% invece del 7%. Mentre i romanci si fermano allo 0,5% invece del 1%.

## La lingua madre dei vertici dell'Amministrazione federale



Gli italofoeni sono 3 su 199. Di chi si tratta? Due sono noti: **Mauro Dell'Ambrogio**, segretario di Stato per la formazione e la ricerca, e **Bruno Oberle**, direttore dell'Ufficio federale dell'ambiente. Meno nota come italofoena la terza persona, **Marie-Gabrielle Ineichen-Fleisch**, direttrice della Segreteria di Stato dell'economia (SECO), che oltre all'italiano, lingua madre, parla 6 lingue (le altre due ufficiali e poi inglese, russo, spagnolo e cinese).

«Questa ricerca - commenta Marco Romano - è un primo passo importante, un campanello d'allarme che non si può ignorare». La situazione dei quadri italofoeni era chiaramente già nota, ma l'analisi mostra come anche per i romandi le cifre siano preoccupanti. «Non voglio condannare o giudicare nessuno di questi vertici, che sono sicuramente competenti per assolvere le loro funzioni - continua il consigliere nazionale -. È però giusto sottolineare che queste persone, ovvero l'eccellenza dell'amministrazione federale, hanno una funzione nazionale e devono potersi relazionare con tutto il

Paese». In questo senso, conclude Romano, sarà importante avere a disposizione anche i dati riguardo alle competenze linguistiche dei vertici (dovrebbero essere resi noti entro la fine dell'anno).

L'ex delegato al plurilinguismo, **Vasco Dumartheray**, aveva ottenuto un aumento dell'offerta di corsi linguistici per i dipendenti dell'amministrazione federale. Da un anno l'Ufficio federale del personale mette a disposizione dei vari dipartimenti un test per valutare le competenze linguistiche. Inoltre l'anno scorso sono stati offerti 180 corsi collettivi come pure un coaching linguistico a 80 quadri. Altri 1.300 impiegati hanno seguito un corso in Internet. Ricordiamo che in totale l'amministrazione dà lavoro a 36.000 persone.

Il lavoro iniziato da Dumartheray dovrà essere continuato da **Nicoletta Mariolini**, recentemente nominata dal Consiglio federale. Particolare attenzione dovrà essere data anche ai bandi di concorso, che spesso sfavoriscono i candidati italofoeni (si legga qui a lato).

## DEPUTAZIONE TICINESE

### «Bandi di concorso troppo spesso discriminatori»

■ Recentemente la Deputazione ticinese ha presentato due interpellanze relative a bandi di concorso dell'amministrazione federale giudicati poco conformi ai principi del plurilinguismo. La prima interpellanza (primo firmatario Lorenzo Quadri, Lega) si riferisce a un posto in Medio Oriente per il quale sono richieste «conoscenze perfette di tedesco e francese», più la conoscenza passiva «di un'altra lingua». La seconda interpellanza (primo firmatario Fabio Regazzi, PPD) riguarda due posti nella Direzione sviluppo e cooperazione (DSC): in entrambi i casi vengono richieste «buone conoscenze di tedesco, francese e inglese».

La Deputazione ha deciso di intervenire su ogni singolo bando di concorso considerato problematico: «Deve diventare più faticoso rispondere ad atti parlamentari che prendersi la briga di redigere dei bandi di concorso in linea con le direttive sul plurilinguismo». **A.FAZ**